

Progetto per una rigenerazione dei CSA

1. PREMESSA

Essendo profondamente mutato il contesto socio – economico - giuridico di riferimento che ne ha permesso la nascita nel lontano 1979, **urge** non solo **una rivisitazione approfondita ed improcrastinabile del Regolamento vigente**, ma anche **che la Regione**, nell'ambito delle proprie prerogative, **stabilisca nuovi "paletti" e finalità** alle quali i Comuni dovranno attenersi in maniera univoca ed uniforme nel regolamentare il funzionamento dei propri Centri, anche ai fini di valorizzare nella giusta maniera le tante potenzialità che gli stessi sono in grado di esprimere.

2. PROPOSTE

- a. **Il vigente Regolamento va** innanzi tutto **armonizzato con la normativa vigente**, in particolar modo con la L. 383/2000 ed **occorre ripristinare, ai vari livelli, la funzionalità gestionale**, oggi alquanto compromessa, completando i Comitati di Gestione ove incompleti ed i Coordinamenti Municipali e Cittadino oltre che i Collegi di Garanzia (che devono, peraltro, operare a stretto contatto con i rispettivi Assessorati e non "dove capita" come avviene adesso) e facendo in maniera che ogni Centro ed il Coordinamento Cittadino diano vita, al proprio interno, ad un'Associazione senza fine di lucro che permetta, con la sua specifica peculiarità di ente giuridico, di gestire in maniera corretta e legale i Centri stessi e sovrintendere al loro corretto funzionamento.
- b. **I Centri devono cambiare toponimo**. Da Centro Sociale Anziani (**CSA**) devono trasformarsi in Centri di Aggregazione Attiva e Solidale (**CASA**). Il termine "anziani" li fa spesso confondere con le Case di Riposo oltre a fungere da deterrente nei confronti di tanti che "anziani" non si riconoscono malgrado l'età.
- c. **Le sempre più ridotte disponibilità finanziarie non possono più permettere**, in maniera a volte populistica, **di affermare che "L'iscrizione ai Centri è gratuita"**, soprattutto quando la stessa Amministrazione non riconosce di pari passo ai Centri, per carenza di fondi, gli indispensabili interventi quotidiani di manutenzione ordinaria e straordinaria di competenza, la copertura assicurativa degli iscritti, la loro funzionalità spicciola non dotandoli del servizio internet, delle tessere necessarie per le iscrizioni, di materiale di cancelleria, delle stesse carte da gioco, né riconoscendo ad essi le necessarie spese connesse con l'utilizzo di un commercialista, con l'acquisizione ed aggiornamento del DURC, con l'iscrizione all'Ufficio delle Entrate, ecc.. Tutte questioni che la normativa vigente oggi impone ai Centri, trasformati, per l'appunto, in Associazioni senza fine di lucro proprio per poter ricevere e spendere, in maniera legale, le sovvenzioni regionali/comunali ad essi annualmente elargite per svolgere le cosiddette "attività complementari" .

L'ottimale sarebbe, sempre a mio avviso, che **il Comune continui a farsi carico** dei vari **servizi utilizzati** ed, in aggiunta, **provveda** anche alla **copertura assicurativa degli**

iscritti antinfortunistica, RC e legale (così come previsto dalla normativa vigente) oltre che **alla manutenzione straordinaria** degli stessi ed **a quegli interventi periodici di routine** (derattizzazione, disinfestazione dalle zanzare, potatura degli alberi), ai quali oggi non provvede o provvede in maniera sporadica, e che **autorizzi la corresponsione di una quota associativa** (10/15,00 euro annui a persona) per gestire al meglio un Centro e permettere, almeno, le manutenzioni ordinarie indispensabili.

- d. E' il caso, inoltre, di **rimodulare i compiti dei Centri** per evitare che gli stessi si limitino alla salvaguardia delle sole gite, giochi delle carte e balli, ma, nel quadro di un invecchiamento attivo e solidale, **operino anche per accrescere la cultura** delle persone anziane, **per svolgere una opportuna attività di prevenzione sanitaria** nei loro confronti mediante screening periodici per particolari patologie, vista, udito, denti, cuore, diabete, pressione, prostata (alleggerendo in tal maniera il carico delle geriatriche ospedaliere, degli ambulatori delle ASL e dei Pronto Soccorso), **per considerarli come punti di capillare attività informativa comunale e di assistenza degli anziani che vivono da soli** nell'espletamento di talune pratiche amministrative e legali per loro particolarmente complesse, **per rafforzare una specie di mutuo soccorso fra anziani fragili ed anziani in buona salute, per aprirsi ai Quartieri** in cui operano, **per dislocare presso gli stessi un defibrillatore** utilizzabile anche da persone esterne al Centro, **per istituzionalizzare una specie di Servizio di vigilanza davanti alle scuole e nei parchi di divertimento per bambini** fornito da persone anziane in buona salute ed opportunamente salvaguardate nell'espletamento di queste attività, **per guardare ad essi come embrionali Case della Memoria** rivolte alla salvaguardia delle radici comuni e delle tradizioni locali.
- e. Si avverte, infine, la **necessità di attuare**, per un risparmio dei costi, **ricerche di mercato unitarie** (servizio autobus, assicurazione, ristorazione, ecc.) e **di spingere** in maniera determinante **sulla cooperazione e socializzazione fra i vari Centri ed i vari Municipi** al fine di migliorare la qualità della vita di tanti anziani che hanno nel Centro che frequentano il loro unico punto di riferimento, divertimento, sopravvivenza, soprattutto nelle periferie romane.

3. CONCLUSIONI

Per dare concretezza al progetto in precedenza esplicitato **occorre solo una chiara volontà politica** (soprattutto di un Partito che del Sociale ha fatto, nel tempo, la sua bandiera) **di mettere finalmente ordine ad un settore particolarmente delicato**, da tempo abbandonato a sé stesso, dando vita e credito ad **un ristretto Gruppo di Lavoro** che, interfacciandosi con addetti al settore specifico, medici, amministratori, pervenga, nel più breve tempo possibile, a quella auspicabile ridefinizione di regole e compiti (in linea con quanto finora evidenziato e proposto) indispensabile per ottimizzare le già scarse risorse presenti e per ripristinare la legalità funzionale di tutto un settore, al solo scopo di contribuire alla sua rinascita ed alla valorizzazione piena e riconoscente del lavoro dei tanti volontari che vi operano.